

FOREVER YOUNG. Gemini, Apollo, Shuttle: una vita per lo spazio

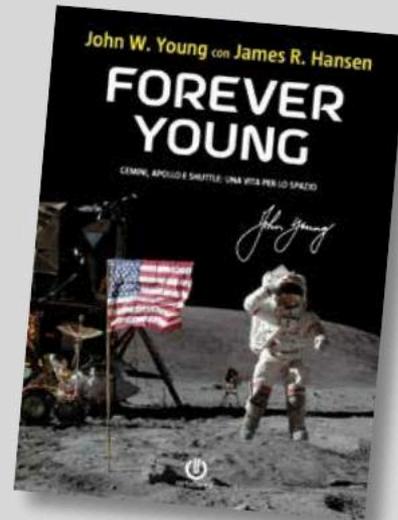
di John W. Young con James R. Hansen

Quando l'editore mi ha informato del progetto, sapevo che sarebbe stata una nuova impresa dopo la pubblicazione de "L'ultimo uomo sulla Luna", autobiografia di Eugene Cernan, comandante della missione Apollo 17 e ultimo uomo ad aver camminato sul nostro satellite. Si tratta di una produzione frutto di un grande lavoro di squadra.

Il risultato è un ottimo libro (disponibile anche in formato eBook) di 474 pagine con 220 fotografie e 247 note esplicative. Per informazioni: cartabianca.com. Si tratta di un vero sforzo editoriale e un regalo agli appassionati del programma Apollo e delle missioni spaziali in genere. Raccontare John Young con poche righe è praticamente impossibile, vista la ultra decennale carriera di astronauta. Michael Collins, pilota di Gemini X e pilota del modulo di comando durante la storica missione Apollo 11, lo descrive così: "Forse era persino unico". Sì, John Young era unico, non solo per Collins, ma per tutti i colleghi, gli addetti ai lavori, fino all'ultimo dipendente della NASA. Aveva un dono: sembrava arrivare da un pianeta lontano e sapeva sempre come sarebbe andata a finire.

Era considerato un vero luminaire dell'astronautica. John Watt Young era entrato a far parte del corpo astronauti della NASA nel settembre del 1962 con il secondo gruppo, conosciuto anche come i "nuovi nove". Andavano ad affiancare il primo gruppo dei Mercury Seven, selezionati per lo sviluppo del Programma Gemini e del successivo Programma Apollo. I candidati erano ingegneri e piloti collaudatori. Young fu subito selezionato per il primo volo (Gemini 3): con il veterano Virgil Grissom testarono la prima capsula americana con due uomini a bordo e in seguito fu comandante di Gemini X con il collega Michael Collins. Fondamentale il suo apporto al programma Apollo con due missioni da protagonista: la prima come pilota del modulo di comando di Apollo 10, la seconda da comandante della missione lunare Apollo 16.

In seguito la NASA decise di cambiare strategia con la nascita dello Space Shuttle, la navetta spaziale riutilizzabile. John Young si fece trovare pronto ad assumersi il rischio



di fare volare questa macchina meravigliosamente complicata e pericolosa. Con il pilota Robert "Bob" Crippen testò lo Space Shuttle volando direttamente nello spazio e fece in tempo a comandare un'altra importante missione. Negli anni successivi Young ha continuato a lavorare per la NASA, occupandosi soprattutto di sicurezza degli equipaggi, divenendo un riferimento per tutti. John W. Young ha lasciato la NASA il 31 dicembre 2004, dopo quarantadue anni di lavoro nel programma spaziale statunitense. Prima di unirsi alla NASA con il secondo gruppo di astronauti nel 1962, John aveva prestato servizio come ufficiale della Marina americana, come aviatore e pilota collaudatore. Si è spento a Houston il 5 gennaio 2018, a 88 anni d'età. Questo libro descrive minuziosamente tutto ciò che è accaduto a terra e nello spazio durante i suoi quarant'anni di attività alla NASA. Un volume imperdibile per gli appassionati di astronautica, impreziosito da centinaia di fotografie, molte delle quali inedite e alcune fornite direttamente dalla famiglia del comandante Young. Ho un ricordo personale di John Young: avevo praticamente incontrato tutti gli astronauti viventi del programma lunare, mancava solo lui, probabilmente il più grande. Dopo diversi tentativi di incontrarlo, da tempo non frequentava più gli eventi dedicati al programma Apollo, nel 2014 ho avuto una opportunità: ero a Houston per ritirare un campione lunare da portare in Italia e grazie a un collega di Young, andai a casa sua a Houston. Ero lì non solo perché era uno dei moonwalkers ancora viventi, ma perché lui era l'astronautica in persona, l'uomo che più di tutti ha incarnato la professione di astronauta come stile di vita.

Luigi Pizzimenti